DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . » 1.300
Un trimestre . . » 700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Terra ai contadini!
Pane al popolo!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 232 ★ VENERDI 3 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LO SCIOPERO GENERALE A ROMA SOSPESO ALL'ULTIMA ORA

Il Governo si impegna con la CGIL a costringere oggi gli agrari all'accordo

La CGIL assicura la sua piena solidarietà ai lavoratori della provincia di Roma se gli agrari non accetteranno in giornata le loro richieste

Giornata risolutiva

Alle ore 23,45 di ieri la Segreteria della C.d.L. ha emanato il seguente comunicato:

« La Segreteria della C.G.I.L., mentre plaude alla decisione del Consiglio Generale delle Leghe e delle Commissioni Interne di Roma, di far propria e di difendere col più grande vigore la giusta causa dei contadini della provincia, avendo ottenuto assicurazione dal Governo che, in base a elementi di fatto in suo possesso è da ritenersi che la vertenza sarà favorevolmente risolta entro venerdì 3 corrente ha invitato la Camera del Lavoro a sospendere la attuazione dello sciopero assicurando la sua completa solidarietà nel caso che la soluzione prevista non dovesse realizzarsi.

La Segreteria della Camera del Lavoro di Roma ha accolto l'invito della C.G.I.L. In seguito a questa decisione lo sciopero già proclamato per la mattina del 3 corrente è sospeso.

I lavoratori romani attendano disciplinatamente le ulteriori disposizioni della Camera del Lavoro ».

Questo comunicato è giunto al termine d'una drammatica giornata, nel corso della quale — visti inutili tutti i tentativi di ridurre alla ragione gli agrari della provincia — l'Esecutivo della C.d.L. di Roma, in base alle precedenti deliberazioni del Consiglio dei Sindacati, aveva deciso lo sciopero generale a partire da oggi.

Neppure l'ultima giornata di trattative, infatti, era servita a smuovere gli agrari dalla posizione negativa da essi assunta in merito all'assegnazione delle terre incolte alle cooperative. Dalle 10 di mattina alle sette di sera le due parti hanno discusso alla presenza del Ministro Segni e del sottosegretario Marazza. Dopo le assicurazioni date dal Governo sulle questioni di sua competenza, restava ormai sul tappeto un ultimo problema fondamentale: quello dello composizione e del funzionamento delle Commissioni conciliatrici.

L'ostinazione degli agrari

I rappresentanti dei lavoratori avevano chiaramente fatto intendere che non si poteva richiedere ai contadini di abbandonare le terre, o quanto meno di sospenderne la lavorazione, senza dar loro precise garanzie su come le Commissioni stesse avrebbero espletato il loro compito. Senza queste garanzie, sarebbe bastato un « no » del rappresentante padronale in seno alle Commissioni per renderne nulla l'opera.

Pertanto la Confederterra aveva proposto: che nelle Commissioni il Ministero dell'Agricoltura fosse rappresentato da un funzionario dell'Ispettorato agrario mandamentale; che, in quei casi in cui non si fosse raggiunto lo accordo, le Commissioni conciliatrici si trasformassero in Commissioni arbitrali, in cui il funzionario stesso avrebbe avuto la facoltà di esprimere un parere definitivo sulla vertenza; che tale parere fosse trasmesso al Prefetto, il quale — in base ai poteri conferitigli dall'art. 19 della legge comunale e provinciale — avrebbe potuto procedere senz'altro alle assegnazioni.

Con questa proposta, la Confederterra dava un'estrema prova di buona volontà e di spirito di conciliazione, rimettendo praticamente la decisione sulle vertenze a organi governativi (funzionari dell'Agricoltura, Prefetti). Ebbene, anche a questa richiesta gli agrari si opponevano recisamente. Anzi, dopo ore e ore di discussioni, essi non si peritavano di tirar fuori il solito argomento: « Non abbiamo poteri sufficienti. Aspettate fino a domenica ».

La rottura delle trattative

Per riconoscimento degli stessi rappresentanti del Governo, questo rendeva praticamente impossibile la prosecuzione delle trattative. I delegati della Confederterra facevano notare come i lavoratori avessero provveduto da parte loro a convocare tempestivamente il Consiglio delle Leghe

Interrotte così le trattative, la segreteria camerale, e successivamente l'Esecutivo (con 13 voti contro 1), decidevano lo sciopero generale. La decisione veniva portata subito a conoscenza delle Commissioni Interne delle aziende romane, riunite nell'aula magna dell'Istituto « Galileo Galilei ». La comunicazione veniva accolta con una grande ovazione da parte dell'enorme folla di lavoratori convenuta. Il canto dell'inno dei lavoratori salutava l'annuncio dato dal compagno Massini, segretario della C.d.L.,

I dirigenti della C.d.L. si sono successivamente portati alla sede di piazza Esquilino, dove hanno avuto un lungo colloquio con i segretari della CGIL Di Vittorio e Pastore. Contemporaneamente, il Governo espletava un ultimo tentativo di conciliazione presso gli agrari. Alle 23,15 l'on. Marazza poteva comunicare al compagno Di Vittorio di avere ormai gli elementi sufficienti per dire che entro oggi gli agrari avrebbero ceduto.

In seguito a ciò, la segreteria confederale rivolgeva formale invito alla C.d.L. di sospendere lo sciopero. E' quanto la C.d.L. e i lavoratori romani hanno accettato, rimanendo tuttavia in vigile attesa per l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti.

Aggressioni poliziesche contro contadini ad Avellino

AVELLINO, 2 (A. J.). — Nuovi gravissimi episodi di violenza da parte della polizia di Scelba contro lavoratori della campagna, hanno avuto luogo ieri nella nostra provincia sollevando viva indignazione in tutta la popolazione.

Trecento braccianti poveri di Aquilonia, che avevano da quattro giorni pacificamente occupati 67 dei 167 ettari di terra che il grande agrario Pignataro manteneva incolte a parco naturale — mentre prima della guerra esse producevano 1600 quintali di cereali — si sono visti improvvisamente aggredire da ingenti forze di polizia, che li hanno costretti ad abbandonare le terre con metodi di violenza indegni di un paese democratico e civile

Uomini e donne sono stati presi a scudisciate, colpiti con i calci dei moschetti, trascinati per terra. Due donne incinte, l'una di 5 e l'altra di 7 mesi, tratte in arresto hanno riportato ad opera dei carabinieri ferite multiple alla testa.

Così altre due donne, certe Gaetana Pastore, Nicolina Sala, assieme a numerosi contadini hanno riportato gravi contusioni e ferite. Ad una altra donna, certa Raffaella Murano, colpita anch'essa ripetutamente, è stata strappata di mano una bandiera tricolore, fatta successivamente a pezzi dai carabinieri. 55 dei quali sono stati alloggiati e vettovagliati presso la fattoria dell'agrario Pignataro

Oltre due mila colpi di mitra sono stati sparati, nel corso della grande operazione che gli agenti di Scelba hanno svolto al servizio dell'agrario Pignataro.

Che cosa chiedono i contadini

Le richieste essenziali dei lavoratori della terra, per cui essi si sono posti in agitazione dodici giorni fa in tutta la provincia di Roma, erano le seguenti:

1) scala mobile per i braccianti;

2) blocco dei licenziamenti;

3) concessione delle terre incolte alle cooperative agricole.

In seguito allo sciopero bracciantile, le prime due rivendicazioni furono pienamente raggiunte. Per strappare la terza, i contadini poveri furono costretti a ricorrere alla occupazione dei feudi lasciati incolti dai baroni e dai pescicani latifondisti. La polizia contrastò energicamente le occupazioni, mettendosi spesso al diretto servizio degli agrari. Un'ondata di intimidazioni e di arresti si abbattè sui contadini.

Di fronte alla nuova situazione, il Consiglio Generale dei Sindacati ha avanzato martedì le seguenti richieste:

1) liberazione immediata di tutti gli arrestati;

2) archiviamento delle denunce;

3) immediata entrata in funzione delle Commissioni conciliatrici per l'attribuzione delle terre occupate.

Sulle prime due richieste, il Governo ha fornito assicurazioni, per bocca del Sottosegretario agli Interni. Sulla terza si è discusso per tutta la giornata di ieri, e solo all'ultimo momento lo sciopero generale — già deciso — è stato temporaneamente sospeso in seguito all'intervento conciliativo della CGIL. Gli agrari si sono sempre ostinati a pretendere lo sgombero dei terreni prima dell'inizio delle trattative; non solo: ma hanno respinto perfino un'ultima proposta della Confederterra tendente a rimettere nelle mani di funzionari governativi le vertenze in corso.

E' chiaro quindi su chi ricadrà tutta la responsabilità, ove — malgrado la buona volontà dimostrata I lavoratori fossero costretti a passare alla fase estrema dell'agitazione.

QUELLO CHE I GIORNALI DELLA CONFIDA NON DICONO

Cinquecento famiglie posseggono metà della provincia romana

Solo a Cerveteri i principi Torlonia e Ruspoli hanno tanta terra incolta quanta ne chiedono i contadini della provincia

Dopo la riunione delle Commissioni Interne di Roma, abbiamo avvicinato il compagno Capogrossi, segretario della Confederterra provinciale romana e gli abbiamo chiesto di rispondere agli argomenti addotti dagli agrari e dai principi romani nella campagna di stampa condotta sui loro giornali contro le richieste contadine.

D. — Gli agrari sostengono che i contadini potrebbero ottenere la terra attraverso le Commissioni previste dalla legge Segni e che perciò l'agitazione è ingiustificata.

R. — Le Commissioni previste dalla legge non danno la terra. Da mesi interi giacciono sui tavoli di queste Commissioni le domande delle Cooperative contadine che dovrebbero invece ottenere una risposta definitiva entro il termine di legge di soli 20 giorni. Solo il dieci per cento delle domande è stato accolto in questi mesi. Ma ciò non può destare sorpresa, perchè le Commissioni non sono formate solo dai rappresentanti delle categorie ma anche da un giudice che troppo spesso si è dimostrato legato agli agrari e dall'ispettore agrario anch'egli tutt'altro che imparziale.

D. — Gli agrari dicono che la popolazione contadina ha già migliaia di ettari di terreno a sua disposizione.

R. — Rimane il fatto che metà della superfice della provincia è in mano a 572 famiglie ricche che tengono incolte la maggior parte delle loro terre. Settantacinque di queste famiglie posseggono da sole, oltre

Salvatore Capogrossi

155 000 ettari di terreno. Decine di migliaia di famiglie contadine sono invece prive di lavoro e di terra da fecondare.

D. — Gli agrari dicono che i contadini non porteranno il grano coltivato agli ammassi, ma lo terranno per loro.

R. — La Toscana e l'Emilia testimoniano il contrario di fronte alla nazione. Non sono i contadini, ma gli agrari che sottraggono il grano agli ammassi. Del resto, anch'quest'anno le cooperative contadine hanno portato agli ammassi migliaia di quintali di grano: basta ricordare, tra tutte, la cooperativa di Colonna.

D. — Ma chi sono in definitiva questi pochi possidenti che si schierano contro 200 mila lavoratori di Roma e contro lo stesso Governo di cui hanno respinto le proposte?

R. — Coloro che hanno fatto le trattative sono i peggiori rappresentanti della reazione agraria, gli esponenti degli « armentari » e dei « mercanti di campagna ». Essi sono proprietari di vastissime tenute che servono ad essi solo per il pascolo dei loro armenti. Ma dietro di loro c'è quasi tutta la « nobiltà » romana e gli industriali possidenti di Roma. Torlonia e Ruspoli, questi due principi, hanno da soli 18 mila ettari a Cerveteri, circa quanto le 10 mila famiglie contadine chiedono con questa agitazione! Sempre Torlonia e Sforza hanno seimila ettari ad Ardea. Potrei continuare: ma questo basta per dimostrare chi sono questi uomini e per quali privilegi vergognosi essi sfidano la Nazione.

Questi signori non ne vogliono sapere di far coltivare le terre per una ragione semplicissima: che a loro un ettaro tenuto a pascolo — dati gli alti prezzi del bestiame — rende oggi tre o quattro volte di più di un ettaro coltivato a grano. Resta da stabilire se alla nazione deve stare più a cuore che i Torlonia, i Ruspoli, i Grazioli e gli altri baroni della casta aristocratica romana guadagnino fior di quattrini, o non conviene piuttosto che Roma e i suoi cittadini abbiano più grano. I lavoratori hanno deciso per conto loro. Staremo ora a vedere, se il Governo vorrà schierarsi con i contadini, con gli operai, con gli impiegati, con i consumatori — che fanno in tutta la provincia qualche milione — o con i principi romani.

L'agitazione degli statali per la scala mobile

In conseguenza delle nuove ingiustificabili tergiversazioni opposte alle rivendicazioni per la scala mobile degli statali, il Consiglio dell'Unione Provinciale degli Statali di Roma in seduta straordinaria ha deliberato di prendere l'iniziativa per condurre una immediata azione sindacale.

L'agitazione avrà inizio con la convocazione urgente dei Comitati Direttivi di tutte le Sezioni degli Statali di Roma onde concretare i termini e le modalità dell'agitazione

Proseguono le trattative per i tessili e i bancari

Le trattative per la regolamentazione della posizione degli assistenti (« equiparati ») tessili sono state riprese nel pomeriggio di ieri, tra le delegazioni della F. I. O. T. e degli industriali, in un'aula di Montecitorio. Per rendere più spedite le discussioni è stato deciso di nominare una commissione paritetica ristretta

In mattinata, intanto, al Ministero del Lavoro, si sono riuniti i bancari e i rappresentanti delle Banche: a questi ultimi l'on. Fanfani ha fatto alcune proposte per esaminare le quali i datori di lavoro hanno chiesto 24 ore di tempo. Questa mattina pertanto alle 9,30 si avrà un'altra riunione al Ministero del Lavoro

I PROVOCATORI DI LANISCHIE

Don Cek condannato a 6 anni di lavori forzati

TRIESTE, 2. — Il Tribunale popolare di Pisino ha pronunciato a tarda sera la sentenza nel processo per i fatti di Lanischie.

Don Cek, principale organizzatore dei disordini, è stato condannato a 6 anni di lavori forzati ed alla perdita dei diritti civili e politici. Don Ukmar è stato condannato ad un mese di reclusione. Gli altri imputati hanno riportato condanne e pene varianti da uno a otto mesi di reclusione.

Una vittima

E' una semplice questione di onestà: se parliamo del cristianesimo o del cattolicesimo, ci riferiamo perlomeno al catechismo (pubblicato con l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche) che abbiamo studiato, non senza profitto, quando eravamo ragazzi e a qualche altra lettura di testi autentici; cioè non parliamo di un cristianesimo o di un cattolicesimo inventati da noi o da qualche antipapista o anticlericale poco scrupoloso. Il « Popolo », invece, quando parla del marxismo del comunismo non sente il bisogno di documentarsi, se non sulla stampa fascista e hitleriana degli anni trascorsi.

Per esempio, dove avrà mai appreso il collaboratore del « Popolo » Giuseppe Sala che « i presupposti marxisti e gli interessi della nazione sono opposti »? Che fra i fondamentali «presupposti marxisti» (come dice lui) non c'è l'indipendenza delle nazioni? Ha una idea, un sospetto di ciò che Lenin ha scritto sulla questione nazionale, sul « diritto di autodecisione delle nazioni » prima e dopo il 1917? Ha mai sospettato l'esistenza di un libro di Stalin sulla questione nazionale scritto nel 1912? Ha mai sentito parlare di un certo Antonio Gramsci che (nel 1928) diceva ai suoi giudici fascisti: « Toccherà a noi comunisti salvare l'Italia che voi portate alla rovina »? Dove si è documentato il signor Sala? Sul « Popolo d'Italia »? Sul « Völkischer Beobachter »? Sui dispacci delle agenzie americane?

Noi non vogliamo considerarlo — egli lo vede — come un volgare calunniatore e imbroglione che vuole, di proposito, mistificare i suoi lettori, ma soltanto come una vittima della propria ignoranza e della propaganda fascista Però egli dovrebbe almeno esser più cauto nell'attribuire agli altri inesistenti giuochi e giuochetti di parole, dovrebbe cioè mettere un freno alla propria sicumera e alla propria presunzione, difetti che spiacciono in tutti, ma ancor più in un buon cristiano

f. p.

SERRATA DOCUMENTAZIONE DI SCOCCIMARRO ALLA COSTITUENTE

Il governo persegue una politica di inflazione al servizio degli speculatori e dei plutocrati

LUSSU: Con questo governo il fascismo si sente in casa sua - GIANNINI: Voteremo per De Gasperi, solo in cambio di alcuni ministeri - "La crisi è virtualmente aperta,, dichiarano i qualunquisti

Gli oratori della mattinata a Montecitorio sono stati gli on. CRISPO (lib.) e LUSSU (az.).

Il primo ha tentato di dimostrare che le accuse contenute nella mozione comunista contro De Gasperi e Scelba non sarebbero tali da giustificare un voto di sfiducia al governo. Ogni frase veniva pronunciata dal deputato con un tono tale che l'on. Russo Perez, che pure è anch'egli un avvocato di provincia, esclamava ad un certo momento « Crispo, non ti commuovere troppo! ». Le argomentazioni non erano da più. Il compagno Togliatti che ascoltava divertito il suo oppositore si limitava a interromperlo dicendo: « On. Crispo, non creda troppo ai giornali di provincia ».

L'attacco di Lussu

L'on. LUSSU ha invece pronunciato un forte discorso contro il governo. « Oggi manca un governo alla democrazia » — questo è il suo esordio.

L'oratore nega innanzitutto che la D. C. svolga una politica di centro notando che la ripugnanza dell'on. De Gasperi verso l'estrema sinistra non è accompagnata da uguale sentimento verso l'estrema destra. Al contrario — dice l'on Lussu — questo è il governo più reazionario che la situazione parlamentare consente. Se durante il Rinascimento i cattolici italiani si fossero riuniti in partito politico, probabilmente, egli dice, non vi sarebbe stato il Risorgimento. La D.C. va sempre più a destra mentre la Repubblica e la democrazia sono a sinistra.

La pianificazione — osserva l'oratore — se concepita, come pura tecnica, senza il sostegno politico delle masse popolari non si risolve in uno strumento di democrazia, anche se in Italia invece di Tre Melloni ne avessimo 40:000. *(applausi e risate a sinistra).*

Dopo questa puntata verso Saragat, Lussu torna ad occuparsi di De Gasperi che « se non ci fosse stata la lotta e la vittoria delle masse popolari oggi invece di essere Presidente del Consiglio starebbe in galera ».

PAJETTA: « in biblioteca ».

Due punti basilari per l'on. De Gasperi

LUSSU: « in realtà i punti basilari della politica dell'on. De Gasperi sono due: la democrazia cristiana sempre al Governo e l'on. De Gasperi sempre Presidente del Consiglio. Se scrivesse le sue memorie — e sarebbero interessanti perchè egli ha partecipato alla distruzione di due imperi — De Gasperi ci confesserebbe che da bambino quando tutti noi sognavamo di diventare ammiragli, esploratori o vescovi, lui già pensava alla presidenza del Consiglio ». Nota infine l'on. Lussu che il temperamento dell'on. De Gasperi si è pienamente svelato quando dopo aver ricordato ai suoi compagni di governo che quando si è in cordata non si litiga, si attaccò alla roccia, tirò fuori il coltello e tagliò la corda lasciando che gli altri precipitassero nel vuoto

Oggi con questo governo il fascismo si sente come non mai in casa sua, ed i neo-fascisti impazzanti ovunque con tracotanza costituiscono un pericolo e un insulto per la democrazia.

L'on. Giannini ha avuto il merito di aver detto chiaramente ai suoi seguaci « non più fascismo e non più guerra ».

Egli è un uomo che ha bene meritato della democrazia, indubbiamente, e le visite che al congresso qualunquista hanno fatto l'on. Togliatti e il Presidente Terracini sono segno di benemerenza. Ma l'on. Giannini non è tutto l'Uomo qualunque, che egli si augura segua sempre l'on. Giannini, il quale ha tra l'altro l'onore di avere una figlia partigiana.

Chi non vorrebbe la riconciliazione piena ed assoluta? Nessuno la respinge, ma la riconciliazione esige un cambiamento di vita e di condotta; e nessuna riconciliazione è possibile con gli elementi deteriori e tuttora irrequieti del fascismo, perchè la pietà nasce dalla giustizia.

La vera « terza via »

Ma l'attuale Governo sembra si sia fatto auspice di questa seconda forma di riconciliaziona, cui nessun democratico può consentire.

Questo è un problema assai grave — dice l'oratore — del quale l'on. Saragat non si è occupato nel suo discorso dell'altro giorno: e ciò lo preoccupa e lo spaventa.

All'on. Saragat, dopo la sua visita in America, consiglierebbe di farne un'altra a Mosca anzichè una seconda in America, altrimenti la sua teoria della terza via non troverebbe applicazione. *(Applausi, commenti).* La terza via bisogna volerla sin d'ora, senza equivoci, pronti a difendere la nostra indipendenza anche con le armi, se occorresse, contro chiunque. Questa è la terza via cui sono legati i destini del nostro Paese.

Anche su questo punto il Governo non dà alcun affidamento: le forze politiche e sociali che esso rappresenta sono, dichiaratamente, per una sola via.

Lussu conclude dichiarando di aver paura di questo Governo, non per la sua persona o per il suo modesto Gruppo *(Applausi)*, ma per la vita futura del Paese. *(Vivissimi applausi a sinistra, molte congratulazioni).*

Il discorso di Scoccimarro

All'inizio della seduta pomeridiana prende la parola il compagno MAURO SCOCCIMARRO.

E' la prima volta che questa assemblea è chiamata a discutere non su quello che il Governo si propone di fare, ma su quello che esso ha fatto — esordisce l'oratore — ed è bene che sia così, dal momento che la situazione del Paese è tale per cui l'Assemblea deve assumere le sue responsabilità e rispondere dinanzi al popolo italiano.

In questi ultimi quattro mesi — dice Scoccimarro — noi abbiamo avuto un acceleramento del processo inflazionistico nel Paese, al punto da essere ridotti oggi all'ultima trincea nella quale rischiano di crollare le ultime difese della nostra moneta Questo è il tema centrale dell'odierno dibattito così come in fondo era il problema centrale del dibattito che si è svolto in questa Assemblea quattro mesi or sono.

Mauro Scoccimarro

Il Ministro del Bilancio — ricorda l'oratore — commentando allora il mio apprezzamento sul bilancio di previsione nell'esercizio 1947-48, si esprimeva in questi termini: « Le argomentazioni dell'onorevole Scoccimarro sono esatte ad una condizione che le previsioni di entrate e spese che si fanno oggi siano quelle stesse che si potranno fare domani. In realtà se così fosse, il problema del bilancio italiano non sussisterebbe ».

In questa riserva — dice l'oratore — io vedo il germe di quella diversa impostazione del modo come noi concepiamo la lotta contro l'inflazione. Un bilancio di previsione non consiste soltanto nel prevedere una serie di atti che si realizzeranno automaticamente e alla cui realizzazione noi assistiamo passivamente. Un bilancio di previsione è anche la previsione di una possibilità e nei quadri di questa possibilità, di un obbiettivo e di una direttiva d'azione che intende creare le condizioni perchè quella previsione diventi realtà.

Se da questo punto di vista l'onorevole Einaudi avesse giudicato a mio apprezzamento, avrebbe avvertito che quel giudizio era condizionato alla politica che noi suggerivamo, secondo la quale uno degli obiettivi immediati sui quali bisognava puntare era la stabilizzazione dei prezzi.

L'inflazione di cui soffre oggi l'Italia non è soltanto la risultante di un fenomeno monetario e finanziario; è il riflesso degli squilibri profondi che esistono nel nostro Paese. Ed i fattori extra monetari che incidono e potenziano questa azione non sono più soltanto accidentali e secondari, ma hanno un valore decisivo nella determinazione di questo fenomeno.

Se si guarda alla realtà della situazione nel nostro Paese, noi dobbiamo constatare che i prezzi si trovano oggi ad una altezza infinitamente superiore a quella che dovrebbe essere se si trovassero in equilibrio con l'effettiva produzione, circolazione e consumo nel nostro Paese.

Questo scarto va dal 30 al 50%, il che vuol dire che tutti i prezzi comprendono oggi un sovraprezzo speculativo che in media si può ritenere al di sopra del 30 %.

« Desidero dire subito che non intendo parlare della speculazione spicciola che nasce necessariamente in periodi inflazionistici, per cui un qualunque cittadino fa acquisti che in un'altra situazione non avrebbe fatti. Mi riferisco alla speculazione all'ingrosso, organizzata, direi quasi, legislativamente difesa e che tende a creare organismi che si inseriscono nell'organismo economico del Paese, alterando e deformando tutto il sistema di circolazione e distribuzione delle merci ».

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

I 79 anni di Fabrizio Maffi

Ieri mattina nella sede del Gruppo Parlamentare Comunista a Montecitorio è stato festeggiato il compagno Fabrizio Maffi, che compiva il suo 79° anno.

Al compagno Maffi, che da oltre 60 anni milita nelle file del movimento operaio, giungano, attraverso « l'Unità », gli auguri più fervidi dei lavoratori italiani, dei compagni e della redazione del nostro giornale.

OGGI SI INIZIA A LONDRA LA CONFERENZA SULLE COLONIE

L'Inghilterra mantiene ferme le sue aspirazioni sulla Cirenaica

LONDRA, 2 — Rappresentante degli Stati Uniti alla Conferenza di domani per le colonie italiane sarà il sig. Gallman, attualmente incaricato d'affari a Londra, essendo l'Ambasciatore americano a Washington per la discussione sul piano Marshall. La Francia sarà invece rappresentata dall'Ambasciatore Massigli.

Questi due annunci ufficiali sono stati dati oggi, mentre era già stato annunciato che la Russia sarà rappresentata dall'Ambasciatore Zarubin e l'Inghilterra da Sir Noel Charles, fino a ieri Ambasciatore a Roma. Oggi si fa anche il nome di alcuni esperti che comporranno le rispettive delegazioni. Gli esperti americani sono i signori Utter e Bagbee e l'esperto inglese il sig. Stafford del Foreign Office. La nomina di questi esperti fa ritenere che saranno essi a formare la commissione d'inchiesta destinata a compiere un sopraluogo nelle colonie italiane.

Ma il fatto odierno più importante viene ritenuto, da molti, la nota del corrispondente diplomatico del « Times ». In essa si afferma che il Governo britannico, ora che la questione deve essere affrontata e risolta nello spazio di un anno, è pronto a porgere la massima attenzione a tutte le proposte che verranno avanzate.

« Non vi è ragione — continua l'autorevole foglio londinese — che le proposte siano limitate a quelle presentate l'anno scorso a Parigi, allorchè i quattro Ministri non riuscirono a raggiungere un accordo. L'unico punto — dice ancora il "Times" — sul quale il Governo inglese non può accettare alcun'altra proposta è la Cirenaica già promessa ai senussi ».

Le affermazioni del giornale, di solito bene informato e notoriamente vicino al Foreign Office, sono interpretate da alcuni attenti osservatori nel senso che il Governo inglese sia effettivamente disposto, al contrario dell'anno scorso, a trattare almeno per alcune delle colonie italiane, e che esso preferisca, per il momento, aspettare che gli altri mettano tutte le loro carte in tavole: e aspettare specialmente gli sviluppi di alcune situazioni come quelle d'Egitto e di Palestina. Altri invece — a quanto informa l'« Ansa » — ponzono l'odierna nota del « Times » in relazione alle congetture di qualche giornale, secondo il quale nelle conversazioni italo-sovietiche di Roma, il Governo italiano cercherebbe di assicurarsi l'appoggio russo nella questione delle colonie.

CONFESSIONI DEL « 16 »

Il « piano » Marshall è insufficiente

Bidault si incontra con Truman

PARIGI, 2. — Un rapporto degli esperti finanziari delle sedici Nazioni che hanno partecipato alla Conferenza di Parigi e che sarà pubblicato sabato prossimo afferma — rivela l'A. P. — che il piano Marshall avrà scarsa o nessuna efficacia senza sforzi per sistemare le finanze interne dei vari Paesi.

L'aiuto americano « dovrà essere impiegato in modo appropriato » per favorire quelle « misure che le singole nazioni europee adotteranno per stabilizzare le loro situazioni economiche e finanziarie interne ».

« In alcuni Paesi, le misure più urgenti per stabilizzare l'economia saranno quelle di risanare l'ordine delle finanze pubbliche e giungere in questo modo ad un livello stabile e soddisfacente per i prezzi, i salari ed il denaro ».

Per l'Italia il rapporto afferma che il Paese si trova in un vero e proprio caos economico.

La cronaca politica registra un discorso di Marshall sulla necessità degli aiuti all'Europa e la visita di Bidault al Presidente Truman nel corso della quale si è discusso sugli aiuti commerciali di cui necessita la Francia

Un discorso di Eden al Congresso dei conservatori

BRIGHTON, 2 — Si è aperto qui oggi, con l'intervento di tremila delegati di tutto il Regno Unito, il 68.o Congresso annuale del Partito conservatore britannico. La riunione inaugurale si è iniziata con un discorso del sostituto di Churchill alla presidenza del partito, Anthony Eden, il quale, tracciando sommariamente le linee di quella che secondo i conservatori dovrebbe essere la politica economica della Gran Bretagna, ha esortato il partito « a pensare imperialmente nelle questioni della politica estera, della difesa, del commercio ed in ogni altra questione che interessi quest'isola ». Dopo aver affermato in particolare che il sistema delle preferenze imperiali è assolutamente vitale per il commercio britannico e non può essere neppure fatto oggetto di discussioni, Eden ha consentito con il governo sulla necessità di aumentare il volume delle esportazioni e di incrementare la produzione agricola locale.

Il Congresso ha approvato rapidamente una mozione che chiede nuove elezioni.

Eden, riassumendo il programma con il quale i conservatori cercheranno di ritornare al potere, ha dichiarato che il caposaldo del programma stesso sarà « pienie più nazionalizzazioni »

Congresso straordinario del Partito socialista francese

Ramadier sotto accusa per le sue continue violazioni alle decisioni del precedente Congresso

PARIGI, 2 — Il Comitato Esecutivo del Partito Socialista francese ha deciso di convocare per il 22 e il 23 novembre a Parigi una sessione straordinaria del Congresso nazionale del partito stesso.

A quanto si apprende, oggetto della riunione sarà la discussione sull'attuazione delle decisioni prese al recente Congresso di Lione in merito ai « problemi della disciplina della politica governativa e dell'attività del Partito ».

In questi ultimi tempi, gli esponenti dell'ala sinistra del Partito con a capo il segretario generale Guy Mollet, hanno attaccato il Primo Ministro Ramadier, poichè egli non ha adottato una politica governativa conforme alle decisioni prese al Congresso di Lione.

Negli ambienti bene informati di Parigi, la convocazione di una sessione speciale del Congresso viene considerata come il preludio a una situazione che potrà rendere difficile a Ramadier restare a capo del Governo.

Dibattito all'O.N.U. sulla questione greca

LAKE SUCCESS, 2 — E' proseguita oggi la discussione sulla questione greca davanti al Comitato politico dell'ONU. Il delegato bulgaro, Missin Mevorah, prendendo la parola, ha rigettato le accuse mosse al suo paese.

Egli ha ammesso che la Bulgaria ha permesso a patrioti greci di trovare asilo in Bulgaria ed ha affermato che il suo paese non poteva infatti impedire loro di varcare le frontiere.

Mevorah ha quindi negato recisamente che la Bulgaria abbia finanziato o fornito armi ai guerriglieri, ed ha concluso, chiedendo che siano precisati gli atti attribuiti alla Bulgaria che vengono definiti come una « minaccia alla pace ».

I comunisti cinesi isolano la Manciuria

PEKINO, 2. — *La Manciuria è praticamente tagliata fuori dal resto della Cina Secondo notizie provenienti dal fronte, la linea ferroviaria tra Mukden e Tien-Tsin la sola via di comunicazione delle truppe di Cian Kai Scek, è stata tagliata dalle truppe comuniste, che hanno raggiunto il mare a sud di Hulutao. L'attuale offensiva — si ritiene negli ambienti militari governativi — costituisce la prima fase della grande offensiva*